

## SCHEDA INTRODUTTIVA A DON LORENZO MILANI – LETTERA A UNA PROFESSORESSA

di Giorgio Riolo

Don Lorenzo Milani proveniva da una famiglia ragguardevole di intellettuali e di borghesi illuminati. Divenuto prete nel 1947, la sua indole intelligente, autonoma, anche ribelle, lo portò a scontrarsi con le gerarchie ecclesiastiche su tante questioni, in primo luogo sul collateralismo politico della Chiesa alla Dc. Per queste ragioni fu confinato, nel 1954, in una piccola e sperduta parrocchia a Barbiana, nel comune di Vicchio del Mugello. Qui vi creò una scuola popolare di recupero per i ragazzi, figli di montanari e di contadini, e a essa dedicò le migliori energie fino alla morte, avvenuta nel giugno 1967 a soli 44 anni. Nel 1965 intervenne con lo scritto *L'obbedienza non è più una virtù* a favore degli obiettori di coscienza al servizio militare scontrandosi con i cappellani militari e con le gerarchie e subendo un procedimento e un processo per apologia di reato.

*Lettera a una professoressa* apparve nel maggio 1967, poco prima della sua morte e nelle sembianze di un libro collettivo (l'autore è "Scuola di Barbiana") dal momento che vi è depositata l'intera esperienza della scuola popolare, la cui anima è sì don Milani, ma ha come retroterra l'esperienza, la vita vissuta dei ragazzi coinvolti. In 28 capitoletti e con un io narrante (uno dei ragazzi) viene esposta in uno stile scarno, sobrio, secco, martellante, con frasi brevi e concise, una sorta di "inversione dei valori". Ne venne un attacco diretto a "quella istituzione che chiamate scuola", fatta per i "Pierini del dottore" contro i Sandri e i Gianni, figli di montanari e di contadini, concepita paradossalmente non per guarire gli ammalati, ma per promuovere i sani, selettiva e discriminatoria. L'affermazione iniziale è perentoria: nella scuola popolare il privilegiato è "l'ultimo", sono i Sandri e i Gianni "Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra diseguali". Il problema è che la scuola invece di attenuare le sperequazioni le aggrava. Tuttavia per i contadini e i montanari la scuola è importante. "La scuola sarà sempre meglio della merda" (delle mucche da accudire). Inoltre lo stare assieme abitua alla cosa fondamentale, all'impulso a organizzarsi. "Per esempio ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia".

La posta in gioco è comunque "la parola". Nel muro della scuola di Barbiana vi era scritto "l'operaio conosce 100 parole, il padrone 1000, per questo è lui il padrone". "Gianni disgraziato perché non si sa esprimere, lui fortunato che appartiene al mondo grande. Fratello di tutta l'Africa, dell'Asia, dell'America Latina. Conoscitore da dentro dei bisogni dei più" e "Pierino fortunato perché sa parlare. Disgraziato perché parla troppo".

La visione espressa è apocalittica, anche manichea, "pasoliniana", con una potente

carica evangelica, arcaica. In nome della irrimediabile divisione del mondo in ricchi e poveri, colti e “poveri di spirito”, città e campagna, Nord e Sud del mondo. Una visione palinogenetica, da appunto “inversione dei valori”, che giunge anche a rinnegare i valori culturali e letterari della tradizione (Omero, Monti, Foscolo), delle cosiddette lingue morte, latino e greco, come appannaggio dei ricchi e congiura a danno dei poveri. Una visione che portò don Milani a criticare severamente gli stessi partiti della sinistra poiché i gruppi dirigenti erano formati da laureati, da pierini.

Il messaggio fu sconvolgente, suscitò entusiasmi e aspre polemiche, anche perché l'attacco era diretto alla scuola dell'obbligo e alla scuola media unificata, per molti di noi, delle classi subalterne, un passo avanti enorme. *Lettera a una professoressa* divenne uno dei libri del Sessantotto, al pari di libri come *I dannati della terra* di Frantz Fanon, *L'uomo a una dimensione* di Marcuse, il *Diario* del Che, *Il capitale monopolistico* dei Baran e Sweezy, la *Autobiografia* di Malcolm X ecc. Dal 1967 al 1972 sono state vendute 1 milione di copie e viene sistematicamente ristampato (ha fatto la fortuna della piccola casa editrice Libreria Editrice Fiorentina).

Essa ha contribuito potentemente all'antiautoritarismo, alla contestazione studentesca della scuola e dell'università di classe (autoritarie, selettive, tradizionali). La carica fu travolgente. Ma alla fine del percorso, attraverso gli anni settanta, come “eterogenesi dei fini”, varie dinamiche agirono, tra le quali, ma non solo, la volontà delle classi dominanti di lasciare che la scuola e l'università di massa si degradassero, subissero lo svilimento, il pauroso discredito dell'abbassamento del livello intellettuale e morale della scuola. I pierini si sono vendicati. Oggi nei primi anni di università spesso bisogna organizzare corsi paralleli per l'alfabetizzazione di base. Letteralmente, imparare a leggere e scrivere, con lezioni di calligrafia, di ortografia ecc. Con l'altro aspetto collaterale, dell'analfabetismo di ritorno in società cosiddette moderne e avanzate, ormai rincretinite dai mass-media, dalla televisione ecc., ma anche dagli sms, da Facebook e dai cosiddetti “social network” ecc. che frammentano, frantumano il flusso coscienziale della “narrazione”, del discorso compiuto, saggistico-conoscitivo o letterario che sia. Il risultato è che oggi solo metà della popolazione italiana possiede la capacità di intendere, anche a grandi linee, il contenuto di un semplice articolo di giornale.

La scuola di Barbiana doveva compiere la necessaria opera iconoclasta, di contro alla scuola classista, clericofascista ecc., dell'irruzione delle masse di contadini e di montanari per impossessarsi della parola. Oggi occorre, in modo democratico e non discriminatorio, ribadire che la conoscenza, il sapere, la cultura sono fatica, dedizione, costruzione. Il “6 politico” e il “18 politico” appartengono ormai all'ondata nichilistica che spesso i movimenti di emancipazione incontrano nella fase degenerata del loro percorso.

Il clima entro cui l'esperienza della Scuola di Barbiana e di don Lorenzo Milani si iscrive è il generale clima del Concilio Vaticano II e del profondo rinnovamento del mondo cattolico. Ricordo solo l'enciclica “*Populorum Progressio*” di Paolo VI e l'esperienza dell'Isolotto a Firenze e l'azione di don Enzo Mazzi. E poi la Teologia della Liberazione e dei Cristiani per il Socialismo. La Chiesa dei poveri e delle

comunità di base come tentativo, ormai quasi disperante, entro una istituzione come la Chiesa cattolica, vecchia di migliaia di anni, di recuperare l'ispirazione originaria, egualitaria, libertaria del cristianesimo delle origini. L'intera opera di don Milani, anche se in perfetta solitudine e non in relazione o organizzato con altri preti ispirati dalla Chiesa dei poveri, andava in questa direzione.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – DON LORENZO MILANI – LETTERA A UNA PROFESSORESSA

### Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia del secondo dopoguerra. Il retroterra storico della Chiesa cattolica, del Concilio Vaticano II, del Sessantotto, dei movimenti degli anni sessanta e degli anni settanta in Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi.

### Monografia su don Lorenzo Milani

Un libro complessivo, uscito nel 1996, alla vigilia dei trent'anni dalla morte è quello di Giorgio Pecorini, *Don Milani! Chi era costui?*, Baldini & Castoldi. Inoltre importanti sono gli interventi di vari autori contenuti nell'edizione della *Lettera* apparsa nel 2007.

### Opera

L'edizione corrente di *Lettera a una professoressa* è presso le edizioni Libreria Editrice Fiorentina. Un'edizione importante è quella del 2007 sempre presso la Lef contenente saggi e interventi di vari autori per i 40 anni dall'uscita dell'opera. Le tante e importanti lettere di don Milani sono ora raccolte in *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Edizioni S. Paolo. Le *Esperienze pastorali* e *L'obbedienza non è più una virtù*, sempre nella Lef. Infine, a cura di Giorgio Pecorini, Don Lorenzo Milani, *I care ancora*, Emi, uscito nel 2001 e contenente scritti, appunti e lettere inedite.